

## Koinonia

Inviato da alex il Mar, 27/04/2010 - 18:30

[MEDDA Massimo](#)

[Comunione fraterna](#)

Nel cammino di ogni figlio di [Dio](#), sia nella sua vita personale che in quella all'interno della sua [chiesa](#) locale, sono elementi fondamentali la sua [comunione](#) con Dio e la conseguente comunione con le sorelle e i fratelli posti dal Signore accanto a lui. Non sempre però percepiamo e, soprattutto, viviamo il valore di questa doppia relazione di comunione, perdendo così tante [benedizioni](#) da parte di Dio.

Il significato di "comunione"

La Scrittura afferma che, grazie al sacrificio della croce, chi crede in [Cristo](#) è in comunione (gr. *koinonia*) con Dio e con la sua Chiesa (1Gv 1:3; 1Co 1:9;10:16-17; 2Co 13:13); ma cosa vuol dire essere in comunione con qualcuno?

Secondo Wikipedia, *la comunione è l'armonia che c'è tra due o più persone*; secondo l'indice biblico della Nuova Riveduta comunione è *associazione, partecipazione di due o più persone agli stessi scopi, sentimenti e ideali*.

Comunione può voler dire anche *mettere in comune dei beni*, come faceva almeno parzialmente la chiesa primitiva (At 2:44); in Romani 15:26 il termine *koinonia* viene utilizzato per indicare *la colletta* a favore dei credenti di Gerusalemme. Questo ci ricorda che tutto quello che noi abbiamo (talenti, [doni](#) spirituali, ogni bene materiale, morale e intellettuale) è del Signore che ce lo ha voluto donare e pertanto noi dobbiamo metterlo a sua disposizione.

Ma **la *koinonia* con Cristo** di cui parla il Nuovo Testamento non è solo armonia, condivisione di beni, comunione di scopi, di sentimenti.

Nel [vangelo](#) di Giovanni, tale *koinonia* viene descritta come **il dimorare, nel senso di abitare stabilmente, del [credente](#) in Cristo e di Cristo nel credente** e viene usata l'immagine della vite e dei tralci per illustrarla.

Giovanni usa gli stessi verbi (*essere in, dimorare, conoscere*) per indicare **l'intima relazione tra Padre e Figlio e quella tra Cristo e i credenti**.

Tra i tanti versetti che si potrebbero citare (per esempio: Gv 10:14-15; Gv 14:10-23; Gv 17:21; 1Gv 4:15) ne riportiamo solo due:

- **“Io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi”** (Gv 14:20);
- **“Noi dimoreremo presso di lui”** (Gv 14:23).

Per [grazia](#) abbiamo dunque **una relazione con il Padre e con il Figlio molto simile a quella che c'è tra Padre e Figlio** ed è una [verità](#) che la nostra mente non può concepire, una verità così grande e così sconvolgente che possiamo afferrare solo per [fede](#).

Con Cristo: una comunione concreta

Un aspetto caratterizzante di questa *koinonia* è il fatto che **i credenti hanno vissuto e vivranno esperienze concrete con Cristo**.

[Paolo](#) descrive queste esperienze usando alcuni termini, in parte inventati da lui, composti da un verbo preceduto dal prefisso *syn* che equivale al prefisso italiano *con* e che è all'origine di vocaboli italiani come *sinergia* (= collaborazione), *simbiosi* (= convivenza), *sinfonia* (=accordo di suoni), *simpatia* (= comunione di sentimenti).

Alcuni di questi termini si riferiscono a eventi già accaduti, per cui Paolo usa un [tempo](#) verbale, l'aoristo indicativo, che indica un'azione compiuta nel passato e si può rendere con il passato remoto:

- il nostro vecchio [uomo](#) fu **con-crocifisso** con lui (Ro 6:6; è interessante notare che Paolo usa lo stesso termine usato dagli evangelisti per i due ladroni in Mt 27:44 e Mr 15:32);
- **con-morimmo** con lui (2Ti 2:11);
- con lui fummo **con-sepolti, co-risuscitati e con-vivificati** ( Cl 2:12-13, 3:1; Ro 6:4);

- Dio ci **con-vivificò** con Cristo, ci **co-risuscitò** con Cristo, ci fece **con-sedere** nel cielo in Cristo [Gesù](#) (Ef 2:5-6)

Altri termini si riferiscono ad azioni che si stanno svolgendo per cui Paolo usa il presente indicativo:

- con lui **con-soffriamo** e siamo **co-eredi** (Ro 8:17);
- siamo **collaboratori** di Dio (1Co 3:9);
- egli **“simpatizza”** con noi, vale a dire ha gli stessi nostri sentimenti (Eb 4:15);

Infine, altri termini che si riferiscono ad azioni che si devono ancora compiere:

- **co-regneremo** con lui (2Ti 2:11-12; Ro 6:8);
- saremo **co-glorificati** (Ro 8:17).

*Koinonia* con Cristo vuol dire dunque **avere partecipato alle sue sofferenze, alla sua [morte](#), alla sua [risurrezione](#) e avere la certezza di partecipare al suo regno e alla sua [gloria](#)**. *Koinonia* è dunque molto più che essere perdonati dal [peccato](#) e scampare la dannazione eterna.

Un esempio illustrativo

Una storiella può aiutarci a visualizzare meglio quanto grande sia il dono che il Signore ci ha fatto. Immaginate di avere commesso un orrendo omicidio di un membro della [famiglia](#) del presidente degli Stati Uniti e che, pertanto, siate stati condannati a morte. Pochi giorni prima della esecuzione vi appellate al presidente, confessate in lacrime il vostro delitto e lo supplicate di essere graziati. Il presidente accoglie la vostra richiesta, viene al carcere dove state per essere giustiziati e dice alle guardie di liberarvi.

Voi, in lacrime, lo ringraziate promettendogli eterna [gratitudine](#) ma mentre lui vi accompagna alle porte del carcere vi dice: *“Vieni alla Casa Bianca, ti invito a mangiare”*.

Voi obietate che non avete un vestito decente e non potete certo andare con la tuta da carcerato alla Casa Bianca e lui ribatte: *“Non preoccuparti, ti do uno dei miei abiti”*.

Fate notare ancora che non sapete come andare alla Casa Bianca, perché non avete né auto, né bicicletta, né [soldi](#) per un taxi o per un autobus. Lui con un sorriso vi invita a salire sulla sua auto, vi porta alla Casa Bianca, vi dà un vestito nuovo e pranzate assieme. A fine pranzo vi accomiate ringraziandolo ancora per tutto quello che ha fatto per voi, ma lui vi dice: *“Vieni a mangiare anche stasera da me, anzi vieni a mangiare ogni giorno, a pranzo e a cena. Ti do anche le chiavi di casa così puoi uscire e tornare a tuo piacimento”*.

Voi, sorpresi ma felici, accettate con piacere. Qualche giorno dopo vi sorprende ancora dicendovi: *“Voglio che diventi mio collaboratore, ho grandi progetti per il paese e voglio che tu mi aiuti. Per piacere, leggi questo dossier che contiene tutti i miei piani, così domani ne discutiamo. Non preoccuparti se non ti senti adeguato, ti darò tutti i mezzi necessari, ti darò i migliori insegnanti, anzi ti insegnerò io personalmente. E poi, quando i tempi saranno maturi, ti nominerò vice-presidente”*.

Il giorno dopo vi invita alla riunione con i vari ministri per discutere assieme come risanare il bilancio degli Stati Uniti; e poi ancora, vi manda con l'aereo presidenziale a parlare in suo nome con gli ambasciatori di altre nazioni, a diffondere le sue idee e i suoi ordini, a rappresentarlo in occasioni ufficiali etc... etc... E per far questo, vi provvede tutto il necessario, vi dà i suoi soldi, vi fa entrare nella sua famiglia.

Che salto! Da assassino condannato a morte a collaboratore, ambasciatore, intimo amico del Presidente della nazione più potente del mondo!

È difficile immaginare una cosa del genere, è una storia talmente inverosimile che se fosse un film probabilmente smetteremmo di guardarlo a metà primo tempo, al più potrebbe essere una favola, un cartone animato, ma non certo una storia plausibile.

Eppure **il Signore ha fatto molto di più nei nostri confronti**: non si è limitato a un semplice colpo di spugna con cui ha cancellato i nostri peccati, non ha solo estinto i nostri debiti, non ha fatto un condono per evitare che pagassimo per le nostre colpe, ma ci ha fatto sedere in cielo con lui, ci ha fatto suoi collaboratori, ci ha promesso che regneremo con lui, addirittura ci ha resi partecipi della natura divina (2P 1:4; il termine *partecipi* è la traduzione dell'aggettivo greco della parola *koinonia*) comunicandoci la sua vita e venendo a dimorare in noi.

Il miracolo incredibile della nostra comunione con Cristo

---

Paolo in Romani 6:5 usa un altro termine con il prefisso *syn* dicendo che **“siamo stati totalmente uniti**

Pensieri, meditazioni, tematiche cristiane, studi, opuscoli, video e musica dal mondo cristiano evangelico

**a lui”** (Nuova Riveduta, CEI, Nuova [Diodati](#)). Altre traduzioni dicono: **“siamo divenuti una stessa cosa con lui”** (Luzzi), **“siamo stati innestati con Cristo”** (Diodati).

Il verbo qui usato nel greco classico indica proprio l'innesto in una pianta, vale a dire quel processo per il quale (riporto la definizione [Trecani](#)) si fa **concreocere sopra una pianta una parte di un altro vegetale al fine di formare un nuovo individuo più pregiato o più produttivo**.

Il tempo verbale è il perfetto indicativo che indica una azione compiuta nel passato ma che continua, ha effetto ancora nel presente. Paolo, evocando questa immagine, sta ribadendo con potenza l'intima unione dei credenti con Cristo, l'essere stati innestati in lui per diventare un nuovo essere e per **concreocere con lui** (in Luca 8:7 lo stesso termine viene usato per i rovi e la buona semenza col significato di *crescere assieme*).

**Noi siamo in comunione con Dio:** riflettiamo su questa profonda verità!

Noi creature, sicuramente meravigliose perché create a sua immagine ma pur sempre creature, parlò e la cosa fu; siamo **in comunione** con colui che *“parlò e la cosa fu; comandò e la cosa apparve”* (Sl 33:9), con colui al quale è bastato dire *“Sia luce”* affinché ci fosse la luce, con colui *“che ha fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e tutto ciò che è sopra di essa, i mari e tutto ciò che è in essi”* (Ne 9:6).

Noi che abbiamo un inizio e una fine, sia nel tempo che nello spazio, noi che possiamo stare in un solo posto per volta, siamo **in comunione** con colui che è eterno, infinito, onnipotente.

Noi con la nostra ignoranza, la nostra finta [sapienza](#), siamo **in comunione** con l'Onniscien-

te, con la Sapienza. Noi, esseri falsi e mutevoli, che diciamo una cosa e ne facciamo un'altra, che cambiamo idea continuamente, siamo **in comunione** con colui che è la Verità, colui che è lo stesso ieri, oggi e in eterno. Lui che è la Vita si è unito a noi che eravamo morti nei nostri peccati.

Noi che inseguiamo la nostra gloria fasulla siamo **in comunione** con il Re di gloria, che un giorno condividerà con noi la sua gloria.

Noi che siamo polvere siamo **in comunione** con il Re dei re, il Signore dei signori, colui al quale è stato dato ogni potere (Mt 28:18).

Noi che guardiamo le previsioni meteo per sapere che tempo farà, siamo **in comunione** con colui al quale ubbidiscono persino i venti e il mare (Mt 8:27).

Noi peccatori siamo **in comunione** con il tre volte Santo, “splendido nella sua [santità](#)” (Es 15:11), colui che “ha gli [occhi](#) troppo puri per sopportare la vista del male, e che non può tollerare lo spettacolo dell’iniquità” (Ab 1:13).

L’elenco potrebbe continuare per pagine e pagine ma mi fermo qui per ovvie ragioni di spazio.

Ritengo fondamentale tenere a mente che siamo in lui e che lui è in noi per allontanare il rischio di vedere in Gesù solo il Salvatore che ha lavato i nostri peccati col suo [sangue](#) e “limitarci” a lodarlo e benedirlo per questo; oppure possiamo vedere in lui il Signore a cui dobbiamo ubbidire e sforzarci di farlo con i nostri mezzi; in sostanza potremmo vivere in qualche modo “distanti” da Cristo, noi sulla terra e lui lassù nei cieli, consapevoli che lui è il nostro Signore e Salvatore ma ancora incapaci di vivere e di gustare fino in fondo questa *koinonia* con lui.

Dio dimora in noi; Gesù ci ha promesso: “*Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente*” (Mt 28:20). Io penso che, se riflettessimo di più su questa verità, la nostra vita ne sarebbe veramente sconvolta perché avremmo veramente gli stessi scopi, la stessa volontà, gli stessi sentimenti di Dio.

Se vivo veramente la comunione con Dio, come posso sopportare il peccato in me, come posso tollerare che nella mia vita ci sia qualcosa che non lo onora, come posso non amare il mio fratello se Cristo ha dato la sua vita per lui, come posso andare ancora a cercare la mia gloria invece che la sua, come posso non adoperarmi per portare il suo Vangelo a chi non lo conosce?

Conseguenze pratiche della comunione

Noi siamo in *koinonia* con il Figlio e **lo siamo sempre** perché lo siamo per grazia, in virtù del suo sangue e del suo corpo, indipendentemente dal nostro stato d’animo e dalle nostre azioni. E, grazie alla comunione con il Figlio, **noi siamo sempre in comunione con tutti coloro che sono in comunione con lui**, cioè con tutti coloro che credono in lui. Nella [preghiera](#) sacerdotale, Gesù pregò “*per quelli che credono in me... che siano tutti uno*” (Gv 17:21). La Chiesa è una (1Co 10:17) e possiamo contare sulla preghiera di Cristo per questa unità.

Non è necessario cercare la comunione con Dio e con gli altri credenti perché noi siamo già in comunione con Dio e con tutta la sua Chiesa; quello che dobbiamo fare è **realizzare concretamente questa comunione nelle nostre vite, metterla in pratica, metabolizzare questa realtà oggettiva**. Succede spesso purtroppo che non viviamo coerentemente con il nostro essere partecipi della natura divina; la comunione con Dio non si interrompe perché poggia su basi molto più solide del nostro agire e del nostro sentire, però non camminiamo coerentemente con questa *koinonia*. È qualcosa che può succedere anche nella vita e troviamo degli esempi nel menage matrimoniale: marito e moglie rimangono tali anche quando bisticciano anche se litigando non manifestano la comunione tra loro; sono una sola carne anche se non si rivolgono la parola per tutta una giornata o se hanno mentito l'uno all'altro o se si nascondono qualcosa; continuano a essere in comunione di beni anche se uno dei due ha fatto un acquisto costoso senza aver consultato l'altro. A volte facciamo lo stesso col Signore e, pur continuando a essere in comunione con lui, non viviamo la *koinonia*, non ne stiamo godendo i frutti, non la manifestiamo.

La prima lettera di Giovanni ci invita a **dimostrare praticamente questa koinonia**, camminando nella luce: dobbiamo essere disposti a lasciarci illuminare dalla Luce, confessandogli tutte le infedeltà commesse; dobbiamo essere desiderosi che Dio getti luce su quegli aspetti della nostra vita che non lo onorano, quegli aspetti che noi nella nostra cecità spirituale neanche vediamo, dobbiamo chiedergli di purificare la nostra coscienza per capire cosa è sbagliato ai suoi occhi del nostro pensare, del nostro agire, del nostro relazionarci con lui e con il nostro prossimo.

Sappiamo bene che il Signore non pretende che ci presentiamo perfetti ai suoi occhi, vuole solo che noi siamo disponibili a lasciarci rendere perfetti da lui.

La koinonia dei credenti con Cristo, cioè del corpo con il capo, è un dato di fatto, una verità assoluta, oggettiva; per vedere se viviamo coerentemente con questo status possiamo farci alcune domande:

- Abbiamo **gli stessi scopi di Cristo**: l'estensione del Regno di Dio, la glorificazione di Dio in tutto quello che facciamo, il veder realizzata la Sua volontà in terra come in cielo?
- Abbiamo **gli stessi sentimenti di Cristo**, e quindi sopra tutto il suo [amore](#), amore indistinto verso tutti i peccatori, persino verso chi ci disprezza e ci ostacola?
- Proviamo **la sua stessa indignazione** davanti all'iniquità e alla ingiustizia?
- **Piangiamo con lui davanti all'empio** che non si vuole convertire?
- Abbiamo **lo stesso suo orrore del peccato**, in primis del peccato che vediamo in noi, quel sano e

santo orrore che deve portarci alla umiliazione e al [ravvedimento](#)?

La Parola ci porta tanti esempi di uomini che condividevano gli stessi sentimenti del Signore: pensiamo alle lacrime di [Geremia](#) davanti al peccato di [Israele](#), allo spirito di Paolo che si inacerbisce nel vedere gli [idoli](#) ad Atene (At 17:16), pensiamo a Lot che *“si tormentava ogni giorno nella sua [anima](#) giusta a motivo delle [opere inique](#)”* degli abitanti di Sodoma e Gomorra (2P 2:8), pensiamo a [Davide](#) che nel Salmo 119:136 scrive: *“Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché la tua legge non è osservata”*.

In [Filippesi](#) 2:2, Paolo esorta a essere *sinpsicoi*, un altro termine con il prefisso *syn* che la nuova Riveduta traduce **essere di un animo solo**, cioè ad avere gli stessi scopi e sentimenti gli uni degli altri proprio come conseguenza dell' avere gli stessi scopi e sentimenti del nostro Signore.

Che fare per vivere coerentemente a questa comunione con Dio?

Atti 2:42 si riferisce a uno dei momenti più floridi della chiesa primitiva, quando il Signore aggiunge in pochi giorni migliaia di credenti alla sua chiesa; credenti che **erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna** (*koinonia*), nel rompere il pane e nelle preghiere. Ognuna di queste cose se fatte con il giusto atteggiamento, se fatte con fede e discernimento, se fatte in spirito e non in carne sono nutrimento spirituale che porta a vivere veramente la *koinonia* col Signore e al tempo stesso sono il frutto del vivere coerentemente all'essere in comunione con lui.

Credo sia esperienza comune a tanti di noi quella che più leggiamo la Parola più abbiamo voglia di leggerla, più preghiamo più abbiamo voglia di pregare, più stiamo coi fratelli e più abbiamo voglia di stare con loro-

**È un circolo virtuoso che dobbiamo cercare di portare nelle nostre vite, una spirale positiva che ci porta a manifestare la comunione con Dio.**

Vigiliamo per non cadere nel circolo vizioso opposto, quello di pregare sempre meno, di leggere sempre meno la Parola, di stare sempre meno con i fratelli, una spirale negativa che ci porterà a vivere sempre più in maniera incoerente con la *koinonia* con Cristo.

Lodiamo dunque il nostro Signore per questa grazia meravigliosa e chiediamoci se viviamo coerentemente con la *koinonia* con Cristo e la con la sua Chiesa; domandiamoci anche se gli altri vedono in noi questa *koinonia* e rinnoviamo giorno dopo giorno l'impegno a camminare nella luce e a lasciarci trasformare da lui.



**Massimo Medda**

*(Assemblea di Modena, via Di Vittorio)*

[Fonte: Il Cristiano](#)



---

**Source URL:** <https://www.evangelici.info/koinonia>